

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 19437 del 20/09/2024 BOLOGNA

Proposta: DPG/2024/20050 del 20/09/2024

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "ENERGY PARK DI BOLOGNA", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI BOLOGNA (BO), PROPOSTO DA HERA S.P.A.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente HERA S.p.A., con sede legale in Bologna (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Energy Park di Bologna", localizzato nel comune di Bologna (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG 2024.465935 del 07 maggio 2024) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM) di ARPAE di Bologna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0945288 del 04 settembre 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8.: *"Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt"*;

il progetto prevede la realizzazione di un lotto di impianti di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica della potenza complessiva di 13.992,16 kWp su

un'area di circa 67,7 ha e la realizzazione di un elettrodotto di connessione a 30 kV con tracciato interrato per una lunghezza di circa 2,1 km. In particolare, prevede la realizzazione di:

- un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile di tipo agrovoltaico avanzato;

- dotazioni ecologiche per la biodiversità in ambito peri-urbano, su terreni agricoli demaniali del Comune di Bologna, denominate "Urban Forest". Tale intervento è classificato ai sensi del D.Lgs. n. 24 del 03/04/2018 e s.m.i. come "Formazione di origine artificiale su terreni agricoli" (art. 5, co. 1, lettera a)) ed ai sensi della L.R. 24/2017 come "Dotazione ecologica e ambientale" (art. 21) ed interessa una superficie pari a circa 19,65 ha;

- un nuovo cavidotto interrato di connessione per il collegamento in zona Tecnopolo (via Stalingrado), con tracciato lungo via del Gomito, SS Porrettana e via Stalingrado, per una lunghezza di circa 2,1 km, interamente su suolo pubblico;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2024.0519984 del 21 maggio 2024) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2024.0587077 del 05 giugno 2024;

con nota di ARPAE AACM (acquisita al prot. reg. con PG.2024.0606836 del 07 giugno 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2024.0772543 del 16 luglio 2024;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2024.0801858 del 24 luglio 2024, la sospensione dei termini di 35 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs. 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2024.0806812 del 26 luglio 2024 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2024.0855733 del 07 agosto 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dall'11 giugno 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Città Metropolitana di Bologna, acquisite agli atti reg. con PG.2024.0758569 del 12 luglio 2024;
2. Comune di Bologna, acquisite agli atti reg. con PG.2024.0756068 del 27 luglio 2024 e PG.2024.0912235 del 28 agosto 2024;
3. Consorzio della Bonifica Renana, acquisite agli atti ARPAE con PG.2024.124081 del 05 luglio 2024 e PG.2024.155656 del 29 agosto 2024;
4. AUSL di Bologna, acquisite agli atti reg. con PG.2024.0911411 del 28 agosto 2024;

l'autorità competente ha comunicato, con nota prot.

PG.2024.0933338 del 02 settembre 2024, la proroga del termine di adozione del provvedimento di ulteriori venti giorni, ai sensi dell'art.19 comma 6 del d.lgs. 152/06, al fine di poter valutare adeguatamente la documentazione fornita e concludere l'istruttoria;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

impianto agrovoltaico e relativa connessione elettrica

il progetto riguarda la realizzazione di un campo fotovoltaico a terra su una superficie totale pari a 676.738 m², di cui 60.695 m² destinati all'installazione dei pannelli e la restante parte di superficie al mantenimento delle pratiche agricole presenti. Inoltre, è prevista la realizzazione di un elettrodotto di connessione a 30 kV, che dalla cabina di cessione dell'impianto agrovoltaico porta ad una cabina di ricezione in zona Tecnopolo, con tracciato interrato in prevalenza su strada pubblica per una lunghezza di circa 2,1 km;

il sistema agrovoltaico, di tipo avanzato, è stato sviluppato in accordo alla gestione agricola dei terreni con la finalità di rendere l'impianto fotovoltaico il meno invasivo possibile sulle attività quali l'aratura, i trattamenti, la raccolta dei prodotti;

si prevede l'installazione a terra di pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 620 Wp, bifacciali composti da tracker monoassiali di tipo 1P (un solo pannello che ruota rispetto ad un asse orizzontale) con sviluppo in direzione nord-sud, installati in modo che alla massima inclinazione il punto più basso del pannello sia posto a quota +2,20 m rispetto al piano campagna. La distanza tra i filari di tracker sarà di almeno 8 m per consentire l'accesso con mezzi agricoli di medie dimensioni tra i filari stessi mentre la distanza tra la recinzione e il filare sarà di 16 m, in modo da poter garantire l'esecuzione delle manovre necessarie ai mezzi agricoli per imboccare i filari. I pannelli fotovoltaici saranno montati su strutture a inseguimento solare monoassiale con rotazione est-ovest che consentiranno l'orientamento dei moduli fotovoltaici secondo le indicazioni progettuali. Le strutture di supporto dei moduli (tracker)

verranno realizzate con profilo in acciaio zincato e saranno infissi nel terreno;

l'impianto sarà suddiviso in n. 4 sottocampi, ognuno afferente ad una cabina di trasformazione di campo, dotata di trasformatore BT/MT di potenza 2.000 kVA e la tensione sarà innalzata da 800 V a 30 kV e sarà suddiviso in due lotti: lotto 1 di potenza pari a 9,9 MW e lotto 2 di potenza pari a 4,1 MW;

la stima di energia netta producibile annua è stimata pari a 21.998 MWh/anno. Qualora si intenda ricorrere ad una gestione dell'ombreggiamento specifica per una determinata coltura andrà ricalcolata la producibilità dell'impianto in funzione di detta gestione. L'impianto sarà dotato di un avanzato sistema di monitoraggio, il quale si avvale di sensori in grado di rilevare le condizioni ambientali sotto l'impianto e di conseguenza di controllare lo stato della vegetazione coltivata;

urban forest

questo intervento comprende:

- la realizzazione di un'area per la biodiversità: è prevista la realizzazione di due zone destinate ad alberi di alto fusto, una a nord e una a sud, costituite da un mix di specie arboree tipiche del bosco planiziale padano, integrate a un sottobosco arbustivo selvatico. Tali aree non saranno accessibili al pubblico, ma sarà possibile costeggiarle lungo i sentieri perimetrali o in alcuni casi attraversarle, sempre senza abbandonare il percorso;

tra le due aree ad alto fusto viene collocata una zona a vegetazione bassa, necessaria per il rispetto del vincolo dato dal doppio elettrodotto che attraversa l'area e che potrà essere trattata come zona a prato spontaneo con macchie arbustive di terza grandezza;

- la destinazione di parte dell'area a parco attrezzato, realizzando alcune aree caratterizzate da bosco ombreggiante con radure, al fine di contribuire al potenziale ampliamento dell'offerta del parco Romita in direzione Nord in modo da costituire a tutti gli effetti una risorsa aggiuntiva di spazi aperti alla collettività e al margine dell'area sportiva che risulta intercluso dalla presenza delle attività artigianali adiacenti e privo di uno sbocco verso nord;

- il potenziamento dei filari alberati che caratterizzano l'area del centro sportivo, come tratto

distintivo per l'intero intervento ed elemento di orientamento e riconoscibilità; una seconda caratteristica che si ritiene importante valorizzare è la percezione visiva del contesto come luogo del margine urbano. Per tali motivi il progetto agisce in due direzioni: il potenziamento dei filari alberati esistenti, integrati con le maglie geometriche del centro sportivo; la costruzione di "coni visuali", utilizzando i filari stessi insieme ai bordi delle aree alberate, che inquadrano in taluni casi i landmarks urbani, in altri il panorama orizzontale della pianura agricola;

si prevede inoltre la realizzazione di percorsi pedonali o ciclabili che verranno sviluppati seguendo due strategie, quali:

- integrazione con la rete ciclopedonale pubblica in direzione Sud-Nord: è prevista una dorsale, connessa alla pista ciclabile esistente su via Ferrarese, che attraversa l'area ponendo in connessione il centro sportivo, l'area per la biodiversità, Via del Gomito, l'area agricola con agrivoltaico, in direzione dell'area artigianale di Cadriano;

- integrazione con le attività del centro sportivo: i percorsi sono configurati come anelli di lunghezza variabile utilizzabili per camminare oppure per la pratica sportiva, i quali si sviluppano all'interno dell'area, perimetrali, ovvero all'esterno, in particolare verso le aree rurali a nord (agrivoltaico) e sud (via Romita, via Balda);

fase di cantiere

- *impianto agrivoltaico e relativa connessione elettrica*: tutte le lavorazioni saranno svolte in periodo diurno dalle 7.00 alle 20.00 nei periodi estivi e dalle 8.00 alle 17.00 nei periodi invernali. Si prevedono le seguenti fasi: accantieramento - recinzione nuovo accesso da Via del Gomito - tombinamento fossi - installazione cabine elettriche - cavidotti BT interni al campo - linee MT interne al campo - infissione dei pali - montaggio Tracker - montaggio pannelli - cablaggio impianto - impianti accessori (sensori per il monitoraggio, telecamere, ecc.) - realizzazione dell'elettrodotto interrato di connessione alla rete (si prevede di realizzare la posa lungo la pubblica via cons la tecnica della Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC)) - collaudi;

- *Urban Forest*: si prevedono le seguenti fasi: preparazione del terreno per la successiva messa a dimora della vegetazione e per la realizzazione di opere

urbanistiche - opere di urbanizzazione - messa a dimora delle alberature e la realizzazione del parco urbano - messa a dimora delle alberature e del bosco della biodiversità - messa a dimora di alberature e arbusti - messa a dimora delle alberature e realizzazione dei filari - semina prato - realizzazione di finiture e arredi;

progetto delle opere di inserimento paesaggistico

si prevede la recinzione dell'area con rete metallica, alta almeno 2.0 metri, tale recinzione sarà dotata di apertura a terra, circa ogni 7-8 metri, per il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia tipica dell'areale in oggetto (lepre comune, riccio, volpe, tasso, fagiano, ecc.);

nella parte nord ovest ed in quella nord est (via del Bordone), dove sono presenti abitazioni e lungo il fronte di affaccio a via del Gomito, al fine di attuare una valida, gradevole e sostenibile mitigazione ambientale, si intende realizzare, all'interno della recinzione, una siepe di arbusti posti a 2 metri di distanza inframezzata da alberi di media altezza a 10 metri l'uno dall'altro, secondo lo schema: albero-arbusto-arbusto-arbusto-arbusto-albero;

nel dettaglio le essenze arbustive scelte saranno: cornus sanguinea l., sambucus nigra l., prunus spinosa l., rosa canina l.; per le essenze arboree: prunus avium, acer campestre l.;

lo schema d'impianto sarà il seguente: ciliegio-sanguinello-prugnolo-sambuco-rosa-acero;

la scelta delle specie, del sesto d'impianto e la disposizione varietale sono date dalle caratteristiche di ogni specie in altezza, sviluppo ed epoca di fioritura, al fine di avere fiori per la maggior parte della primavera-estate ed avere una visione "altalenante" e non lineare della siepe;

piano di gestione terre e rocce da scavo

la produzione stimata di terre e rocce da scavo è di circa 4.500 m³, cioè, inferiore a 6.000 m³;

la totalità delle terre e rocce da scavo prodotte all'interno del campo potrà essere riutilizzata nell'area di impianto per riprofilatura del piano di campagna e per la tombinatura di fossi. Per quanto riguarda gli scavi per la realizzazione dei cavidotti interni al campo, trattandosi di opera lineare, sarà necessario il prelievo di un campione ogni 500 metri di scavo per un totale di 5 campioni;

il cantiere per la realizzazione dell'elettrodotto, di collegamento all'utenza in prossimità del Tecnopolo, si sviluppa per circa 2,1 km su strada pubblica: stante la probabile presenza di detriti di asfalto ed altri rifiuti, le terre e rocce da scavo prodotte da tale fase lavorativa saranno smaltite come rifiuti;

il piano di gestione delle terre e rocce da scavo sarà aggiornato e trasmesso agli Enti Competenti almeno 90 gg prima dell'inizio dei lavori. L'aggiornamento consisterà nella trasmissione della Dichiarazione Sostitutiva e delle analisi effettuate sulle terre e rocce da scavo;

piano di dismissione

al termine della vita utile dell'impianto, stimata in 30 anni, il committente potrà decidere se rinnovare o dismettere l'impianto;

nel caso si scelga la dismissione si prevede la completa rimozione degli impianti fuori e sottoterra, mentre rimarrà in esercizio l'elettrodotto di connessione alla rete in quanto integrato nelle opere del distributore. Il piano di dismissione prevede la completa rimozione degli impianti, con un tempo di esecuzione pari a 3 mesi, considerando che alcune attività potranno essere eseguite in sovrapposizione tra loro. La dismissione consisterà nella rimozione dei componenti dell'impianto costituiti dai pannelli, dagli inverter, dalle cabine di trasformazione e utenza, dalla recinzione, dalle canalizzazioni interrato e cavi elettrici e dall'impianto di allarme;

in relazione al ripristino del terreno vegetale, una volta libero da ogni tipologia di struttura, potrà essere riportato al suo stato ante-operam con il rinterro di eventuali buche mediante riporto di terreno vegetale e l'aratura per conferirgli uniformità. Successivamente verrà praticata una semina di leguminose auto riseminanti ed un trattamento di fertilizzazione con humus naturale per consentire lo svolgimento delle eventuali attività agricole future;

in relazione al recupero rifiuti in fase di cantiere, le lavorazioni avverranno senza la produzione di particolari rifiuti da conferire alle pubbliche discariche per l'esiguità degli scavi necessari alla realizzazione delle opere e per il fatto che la viabilità interna verrà realizzata limitando il più possibile le movimentazioni di terra nel rispetto dell'ambiente circostante e seguendo il più possibile l'andamento del terreno. Tali operazioni, riguardando solo la

parte più superficiale del terreno vegetale, produrranno come residuo solamente lo stesso terreno vegetale che verrà distribuito uniformemente all'interno delle aree di pertinenza dell'impianto;

per quanto riguarda gli imballaggi dei moduli fotovoltaici e dei quadri elettrici questi saranno costituiti da cartone e plastica, materiali che verranno trasferiti ai circuiti classici di riciclo. In relazione al riciclo componenti e rifiuti in fase di dismissione, si procederà al regolare smaltimento previsto in materia di RAEE, materiali inerti e componenti riciclabili da parte di ditte autorizzate;

relazione pedoagronomica

il progetto agrivoltaico proposto, si pone l'obiettivo di integrare armoniosamente il nuovo impianto fotovoltaico alla conduzione agricola esistente; in termini di piano agronomico si è proceduto alla strutturazione di un piano finalizzato a:

- mantenere una continuità con l'attuale utilizzo colturale dei terreni per creare una reale sinergia tra il sistema agricolo e la produzione di energia, attraverso una gestione orientata e maggiormente efficace del ciclo "agro-energetico";

- sfruttare positivamente le conoscenze esistenti che testimoniano come la presenza della componente energetica comporti spesso miglioramenti per le colture sottostanti, in termini di riduzione della radiazione incidente, con conseguente riduzione dell'evapotraspirazione e quindi di risparmio in termini di necessità irrigua;

- migliorare l'attuale attività agricola, attuando una rotazione colturale (avvicendamento graminacee e leguminose), che possa garantire un miglior utilizzo del suolo e delle risorse;

- gestione conservativa del suolo, applicazione dei principi dell'agricoltura di precisione per garantire utilizzo razionale delle risorse;

la componente fotovoltaica è stata progettata, considerando le Best Available Technologies (BAT) in campo agrivoltaico, al fine di garantire:

- un'altezza sull'asse di rotazione dei tracker di almeno 3,00 m tale da consentire la coltivazione sotto pannello;

- la possibilità di controllare in maniera indipendente le file dei pannelli (per massimizzare lo spazio di lavorazione necessario ai macchinari agricoli e in funzione delle esigenze della coltura e delle operazioni agricole necessarie);

- la massimizzazione della superficie effettivamente coltivabile: sarà infatti possibile coltivare non solo nel gap, ma anche nella superficie sottesa ai pannelli;

come argomentato il progetto proposto soddisfa pienamente i requisiti minimi definiti dal MiTE nelle Linee Guida per poter definire un impianto "Agrivoltaico". La soluzione proposta prevede la creazione di un sistema integrato tra agricoltura e produzione di energia che, considerando le indicazioni attualmente esistenti può essere definito come un vero e proprio impianto agrivoltaico poiché gli interventi in progetto prevedono:

- l'installazione di un impianto FV progettato per consentire la coltivazione nell'area sottesa ai pannelli;

- il mantenimento dell'attività agricola sulle superfici interessate dall'intervento;

- la riduzione di input chimici (fertilizzanti);

- l'impiego di strumenti informativi che consentiranno la registrazione e il monitoraggio delle produzioni ottenute;

- il monitoraggio delle condizioni meteorologiche che si integreranno con il previsto monitoraggio ambientale;

- esternalità positive in termini sociali, occupazionali e di filiera locale (coinvolgimento personale locale, mantenimento identità agricola, verosimile decrescita del valore dell'energia elettrica, ecc.);

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

in relazione alla componente atmosfera, la fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto agrovoltaico si svilupperà su un periodo di durata pari a circa 8 mesi suddivise in 13 fasi, le cui attività costituiscono sorgenti di emissione diffusa di polveri (PM10);

per la realizzazione dell'Urban Forest, il cronoprogramma prevede attività per circa 6 mesi e verranno effettuati limitati scavi e movimentazione di terre per la piantumazione di vegetazione arborea e arbustiva;

i potenziali impatti attesi sulla qualità dell'aria nella fase di cantiere sono riconducibili principalmente alla

realizzazione di scavi e opere interrato ed al transito dei mezzi, che trasportano le materie prime sulle piste non asfaltate;

considerando che le attività di cantiere si svolgeranno all'interno del perimetro del lotto di terreno interessato dal progetto, i risultati dimostrano che i valori di emissioni ottenuti risultano inferiori sia alla soglia di accettabilità che alla soglia di attenzione definite dalle LL.GG. ARPAT Toscana per il recettore più prossimo all'area che si trova ad una distanza tra i 100 e i 150 m;

in aggiunta a queste considerazioni, la gestione delle attività di cantiere prevede l'adozione di alcuni accorgimenti atti a prevenire e ridurre il sollevamento di polveri, in particolare, si prevede di:

- proteggere adeguatamente i depositi di materiale dall'esposizione al vento;

- bagnatura periodica dei cumuli di stoccaggio e delle strade percorse dai mezzi di cantiere, con frequenza adeguata;

- limitare la velocità massima sulle piste di cantiere (esempio a 30 km/h);

- munire le uscite dal cantiere alla rete stradale pubblica con vasche di pulizia (esempio impianti di lavaggio delle ruote, bagnatura inerti);

- utilizzare mezzi di cantiere e macchinari con motori in grado di minimizzare le emissioni;

- spalmare il traffico durante orari non sensibili ed evitare di concentrarsi negli orari di punta;

dunque, l'impatto degli interventi in progetto sulla qualità dell'aria in fase cantiere risulta non significativo;

le emissioni da traffico indotto in fase di cantiere sono da riferire principalmente all'approvvigionamento dei materiali da costruzione che si stima in un traffico indotto complessivo di circa 766 mezzi, nonché, in misura ridotta, all'approvvigionamento della vegetazione per la realizzazione dell'Urban Forest, il quale si stima un traffico indotto complessivo di circa 65 mezzi. Non sono stati considerati nel calcolo i trasporti delle maestranze impegnate in quanto poco significativi;

tenendo conto che le attività di cantiere dei due interventi verranno effettuati contemporaneamente, risulta un

traffico indotto complessivo di circa 831 mezzi (766 mezzi + 65 mezzi);

la valutazione delle emissioni da traffico indotto in fase di cantiere è stata svolta considerando un'areale di riferimento per la provenienza del materiale da cantiere di circa 20 km, e quindi di 40 km in A/R. Si assume, per coerenza, tale areale di riferimento quale dominio di valutazione. Si prevede l'utilizzo di mezzi con capacità di carico di 30 ton/mezzo, si ipotizza che tutti i mezzi pesanti saranno alimentati a gasolio e che questi transitino prevalentemente su strade con tipo di guida rurale;

si è poi ipotizzato che tutti i mezzi che accederanno ai siti di interesse appartengano alle distinte categorie Euro in percentuali analoghe a quelle che caratterizzano il parco veicolare della Regione; di conseguenza si è provveduto a calcolare per ciascun inquinante un fattore di emissione medio pesato sulla distribuzione dei mezzi nelle singole categorie Euro con riferimento alle diverse classi di capacità dei mezzi stessi;

dal confronto con le emissioni di inquinanti a livello provinciale (Provincia di Bologna) estratte dal più recente aggiornamento dell'inventario regionale delle emissioni relativo all'anno 2019 ed emesso nel novembre 2022 è possibile ritenere che le emissioni connesse alle attività di cantiere in progetto costituiranno una percentuale estremamente ridotta delle emissioni a livello provinciale;

pertanto, è possibile affermare che le emissioni in atmosfera generate dal traffico indotto dai mezzi pesanti determinano un impatto sulla qualità dell'aria nel complesso non significativo e che costituiranno una percentuale estremamente ridotta delle emissioni a livello provinciale;

come per le emissioni da traffico indotto, anche per le emissioni di GHG in atmosfera generate sempre dal traffico indotto dai mezzi pesanti si può stimare un impatto sulla qualità dell'aria nel complesso non significativo;

in relazione alla fase di esercizio l'impianto agrovoltatico proposto ha potenza nominale netta di 13,992 MW e produrrà circa 21,8 GWh/anno. Pertanto, saranno evitate delle emissioni che in caso diverso sarebbero create dalla produzione di energia derivante da combustibile fossile;

ai fini della valutazione sulle mancate emissioni legate all'assorbimento di inquinanti da parte della vegetazione, risultano di particolare rilevanza le aree interessate dall'installazione di specie arboree; è possibile prevedere

che la tipologia di piantumazione proposta consente di sequestrare circa 9,82 t/anno di NO₂ e 0,22 t/anno di PM₁₀;

considerando il numero di piante per ogni specie da installare in sito ed i rispettivi fattori di assorbimento, si osserva che l'attuazione dei progetti in esame determinerà una rilevante diminuzione delle emissioni di inquinanti, soprattutto se si considera l'intera vita utile dell'impianto agrovoltaiico avanzato. A tale proposito si mette in evidenza che le emissioni di inquinanti evitate permettono la compensazione delle emissioni generate dalle attività svolte in fase di cantiere; l'impatto in termini di emissioni di contaminanti atmosferici risulta quindi positivo;

in relazione alla componente rumore, l'intera area in cui è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici e l'Urban Forest viene classificata, nel Piano di Zonizzazione acustica del comune di Bologna, come ricadente nella classe acustica III, mentre il tracciato previsto per l'elettrodotto ricade in classe acustica IV;

in fase di cantiere i potenziali impatti per il clima acustico sono riconducibili alle attività di realizzazione di scavi ed opere interrato, con particolare riferimento alle emissioni di rumore da mezzi e lavorazioni;

per la verifica dei limiti previsti, l'approccio seguito è quello del "worst case", caso più sfavorevole, ovvero il momento in cui tutte le attrezzature appartenenti alla stessa fase di lavorazioni vengono utilizzate contemporaneamente e nello stesso punto. Va evidenziato che tale momento (di massimo disturbo) in realtà ha una durata limitata nel tempo;

nella Relazione preliminare di impatto acustico si sono individuati 9 ricettori (R1- R9) potenzialmente interessati durante le attività di cantiere. Gli unici superamenti del limite previsto per le attività temporanee (70 dBA) si stimano durante la fase di infissione pali nelle vicinanze dei ricettori R1, R2, R5 e R6. Per quanto riguarda la realizzazione dell'elettrodotto, sono stati individuati 15 ricettori all'interno del buffer considerato, costituiti da edifici/gruppi di edifici residenziali, struttura ricettiva, edificio scolastico, uffici, ristorante ed attività commerciali/produitive/servizi;

dalle valutazioni condotte sono emerse situazioni di superamento del limite previsto di 70 dBA per le attività temporanee quali la fase di infissione dei pali in prossimità di 4 ricettori e la fase di posa del cavidotto presso 15 ricettori che sono ubicati lungo il percorso del tracciato;

per tale ragione si ritiene necessario procedere con l'attivazione del cantiere in regime di deroga ai limiti acustici. Si mette in evidenza che per ridurre al minimo il disturbo generato durante le fasi di cantiere più critiche saranno impiegati mezzi e macchine tecnologicamente adeguate mentre gli interventi più rumorosi saranno limitati allo stretto necessario;

per quanto riguarda invece l'impatto acustico generato dal traffico indotto dai mezzi pesanti è stato calcolato un livello equivalente diurno pari a 53,3 dBA già a 5 m dal bordo carreggiata (7,5 m dalla sorgente). Il livello sonoro stimato risulta inferiore di oltre 10 dBA rispetto al limite diurno previsto (65 dBA) già a ridosso della carreggiata. Tale livello rende l'effetto del transito di mezzi pesanti trascurabile rispetto alla verifica del limite;

per quanto riguarda il progetto di Urban Forest, le attività rumorose associate al cantiere sono da imputarsi al funzionamento dei mezzi d'opera utilizzati per la realizzazione degli scavi e per la movimentazione delle terre per la piantumazione delle specie arboree e arbustive. Tuttavia, tenendo conto dei limitati scavi che verranno eseguiti, della distanza dai recettori e della durata limitata delle attività di cantiere (circa 6 mesi), risulta trascurabile l'emissione acustica derivante dalle citate attività;

in conclusione, per quanto sopra esposto si ritiene di valutare l'impatto sulla componente di lieve entità e reversibile a breve termine in ragione del fatto che le attività maggiormente impattanti saranno temporanee e limitate alla sola durata della fase di cantiere;

in fase di esercizio i potenziali impatti sul clima acustico in fase di esercizio sono riconducibili al rumore generato da: n. 8 trasformatori (all'interno di 4 cabine) e n. 46 inverter;

sono stati considerati i medesimi recettori presi in esame nella valutazione di impatto acustico in fase di cantiere e a scopo cautelativo i trasformatori sono stati considerati come se fossero ubicati in esterno, pertanto senza nessun effetto di mitigazione da parte delle pareti dei cabinati;

per quanto riguarda i tempi di funzionamento gli inverter risultano attivi fra le 6.00 e le 21.00 nel periodo estivo e fra le 7.00 e le 17.00 nel periodo invernale; nelle simulazioni è stato considerato cautelativamente un funzionamento continuo durante l'intero periodo diurno (6.00-

22.00). I trasformatori, invece, possono risultare attivi durante le 24 ore con funzionamento a regime ridotto durante il periodo notturno; poiché non è possibile stimare tale riduzione, nelle simulazioni è stato considerato cautelativamente un funzionamento in continuo sulle 24 ore a pieno regime;

i livelli sonori massimi presso i ricettori generati nella fase di esercizio rispettano i limiti di legge, ovvero dei limiti assoluti (emissione ed immissione) e del criterio differenziale durante il periodo diurno e notturno;

per quanto riguarda l'Urban Forest, vista la natura delle opere, non sono previste attivazioni di sorgenti sonore che possano generare impatti sulla componente in esame;

per quanto riguarda la componente suolo e sottosuolo, è stata eseguita una campagna di indagini consistente in n. 4 prove penetrometriche statiche (CPT) e una acquisizione tomografica HVSR;

i risultati emersi a valle delle indagini, riassunti nello Studio Geologico, hanno mostrato la presenza di terreni prevalentemente argilloso limosi fino a profondità 7,20/9,6 m da p.c.; al di sotto sono presenti sabbie limose o limi sabbioso argillosi fino a 10,00/14,00 m, seguiti nuovamente da argille. È stato individuato un ulteriore strato sabbioso oltre i 14 metri;

relativamente alla zonizzazione sismica (aggiornata al 2023) il comune di Bologna si trova in zona sismica 3. La porzione di territorio direttamente interessata dalle opere di progetto si colloca esternamente rispetto alle aree individuate come faglie attive potenzialmente sismogeniche capaci di generare forti terremoti. L'effettiva pericolosità sismica di cui tenere conto per la pianificazione urbanistica e per la progettazione deve considerare i valori di amplificazione del moto dovuti alle condizioni morfologiche e geologiche locali. Tale verifica è effettuata mediante studi di microzonazione sismica;

l'area in esame ricade in Zone di attenzione per instabilità per "Depositi alluvionali da limoso argillosi a limoso sabbiosi con intervalli sabbiosi saturi nei primi 5/15 metri (paleoalvei e tracimazioni Savena). Intervalli ghiaioso sabbiosi discontinui poco consolidati più frequenti a profondità >15/20 metri e sovrastanti altri depositi alluvionali costituiti da alternanze di argille, limi, sabbie e ghiaie. Conoide distale Savena." Inoltre, l'area è compresa

tra le zone di attenzione per liquefazione 2A che richiedono approfondimenti della MS di livello 3 (DGR 630/2019);

lo Studio Geologico evidenzia che le verifiche a liquefazione hanno identificato un potenziale di liquefazione da nullo a basso, avendo ottenuto un Indice di Potenziale Liquefazione massimo di 1,62. Non si ritiene quindi necessario effettuare lo studio di Risposta Sismica Locale;

le componenti geologiche e morfologiche caratterizzanti l'area circostante il sito in esame non presentano particolari elementi di criticità e non si rilevano sensibilità ambientali;

in base ai dati regionali, l'uso del suolo dell'area di installazione dei pannelli fotovoltaici e dell'Urban Forest viene identificato a "seminativi semplici irrigui" (cod. 2121). Si mette in evidenza che il terreno viene coltivato a seminativi (patate e girasole), con rotazione con erba medica e orticole, tenendo conto che nei precedenti tre anni non sono state coltivate colture certificate;

la risorsa suolo è stata considerata Non Strategica (NS) in quanto il fenomeno del consumo di suolo ha impatti strettamente locali e limitati alle porzioni di suolo impermeabilizzate o alterate e non ha alcuna interazione con altre componenti ambientali in area vasta;

gli impatti in fase di cantiere possono derivare:

- dalla realizzazione di scavi con possibile interferenza con l'assetto geomorfologico del territorio e con la conseguente necessità di prevedere una gestione del materiale scavato; argomento già trattato nel paragrafo sopra riportato "piano di gestione terre e rocce da scavo";

- dall'occupazione di aree permeabili in seguito alla realizzazione delle opere in progetto;

per quanto riguarda i possibili impatti sulla sottocomponente uso del suolo e patrimonio agroalimentare la realizzazione delle opere comporta, in linea generale, l'occupazione di suolo: a questo proposito, l'intervento in progetto non modificherà l'attuale uso agricolo dei terreni in quanto l'altezza da terra dei tracker, unitamente alla distanza scelta tra i filari e le abbondanti misure degli spazi di manovra in testa e coda del tracker, consentiranno di proseguire le attività colturali in sinergia con la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; analogamente la realizzazione dell'Urban Forest, non comporta consumo di suolo;

i potenziali impatti si sviluppano nel corso della fase di cantiere per poi mantenersi immutati durante tutta la fase di esercizio: non si rileva quindi alcuna interazione tra la fase di esercizio e la componente esaminata;

relativamente alle acque superficiali, nella Relazione idraulica revisionata è dichiarato che la superficie agricola trasformata è pari a 30,97 ha, pertanto sarà realizzato un vaso in terra per la laminazione delle acque di pioggia all'interno dell'area dell'impianto, mediante la sopraelevazione della fascia verde perimetrale per una altezza non definita univocamente (20 cm o 50 cm) e con larghezza 3 m. Si realizza in questo modo un vaso di volume pari a circa 59.800 m³, in grado di garantire un volume di laminazione di 500 m³ per ettaro di superficie trasformata, come richiesto dalla norma. È previsto poi di utilizzare i due capofossi esistenti all'interno dell'area, già oggi collegati alla rete idrica superficiale, sui quali sarà realizzata una bocca tarata di diametro pari a 300 mm, che garantirà un valore di scarico massimo pari a 10 lt/s per ettaro;

il proponente ha presentato planimetrie dove è specificato che:

- la distanza minima (5 m) tra opere di pertinenza del Consorzio e la recinzione è rispettata;

- la posizione del cavidotto di progetto e le condotte del Consorzio non sono interferenti;

- non si prevede di tombinare fossi di scolo adiacenti agli assi stradali, ma di realizzare interventi all'interno del campo agrivoltaico, finalizzati a consentire il transito dei mezzi agricoli tra i filari dell'impianto. All'interno dei campi sono presenti fossi primari e scoline secondarie; i fossi primari convogliano le acque di pioggia ai canali perimetrali. I principali capi fossi saranno mantenuti in esercizio, previa realizzazione di tombinamento con tubazioni in calcestruzzo e pozzetti di presa. L'acqua sarà portata ai fossi per mezzo di opportune caditoie carrabili realizzate in corrispondenza del tombinamento;

- su Via del Gomito sarà realizzata una nuova superficie pavimentata per circa 640 m² (nuovo accesso carrabile e 2 cabine prefabbricate): per garantire il principio dell'invarianza idraulica la rete fognaria bianca verrà sovradimensionata;

- è stata garantita la distanza di 20 m tra le strutture di impianto (cabine e moduli) e il limite dell'alveo attivo di tutti gli scoli presenti nell'intorno dell'impianto;

- il piano di calpestio delle cabine elettriche, sarà rialzato a 50 cm rispetto alla quota media del piano di campagna circostante; tutte le apparecchiature elettriche alloggiare all'interno delle cabine stesse saranno poste in condizioni di sicurezza idraulica. La medesima accortezza interesserà gli inverter di campo, i quali saranno posizionati a circa 1 m da terra staffati ai tracker monoassiali;

- la siepe e la recinzione saranno posizionate in destra idraulica dello scolo Calamosco;

- il tracciato dell'elettrodotto MT di progetto, che sarà posizionato lungo via del Gomito e SS64 (Via Ferrarese e via Stalingrado) presenta parallelismi e possibili interferenze con infrastrutture interrate di Bonifica per la distribuzione dell'acqua e con un'area di pertinenza di impianto consortile;

- l'area di realizzazione dell'Urban Forest occupa zone perimetralmente adiacenti al tracciato di condotte consortili interrate;

riguardo al rischio alluvioni, la documentazione fornita inquadra l'area di intervento come ricadente nelle aree classificate come P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) associate al reticolo naturale principale;

in relazione alle acque sotterranee, con riferimento all'area direttamente interessata dal progetto, è possibile osservare l'assenza di vulnerabilità degli acquiferi, ma è comunque da tenere in considerazione che tutti gli acquiferi freatici di pianura presentano caratteristiche di elevata vulnerabilità, essendo acquiferi collocati nei primi 10-15 m di spessore della pianura ed essendo in relazione diretta con i corsi d'acqua e i canali superficiali. A livello sito-specifico è stata eseguita una campagna di indagini consistente in n. 4 prove penetrometriche statiche (CPT), spinte a 15 metri, che hanno individuato la falda a profondità comprese tra 2,0 e 3,8 m da p.c.;

i potenziali impatti in fase di cantiere sulle acque superficiali sono potenzialmente riconducibili alla modifica del reticolo superficiale, alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento, a eventuali prelievi idrici per soddisfare il fabbisogno del cantiere, a sversamenti

accidentali di sostanze inquinanti in grado di contaminare le acque;

le uniche modifiche alla permeabilità dei terreni sono determinate dalla costruzione delle cabine;

per quanto concerne i potenziali impatti derivanti da prelievi idrici, i minimi consumi di risorsa sono per eventuali operazioni di bagnatura (intervento mitigativo per contenimento delle polveri) nei periodi di maggiore siccità e comunque per non più degli otto mesi di durata del cantiere;

in relazione al rischio che si verificano sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti che potrebbero comportare danni all'ambiente idrico superficiale, l'unico scenario potenzialmente plausibile potrebbe essere lo sversamento di combustibile dai mezzi che riforniscono le macchine operatrici. Lo stoccaggio di gasolio e rifiuti avverrà nelle zone "servizi" del cantiere con appositi presidi di controllo;

inoltre, si evidenzia come i rifiuti prodotti durante le attività di cantiere saranno stoccati in contenitori chiusi/cassoni o in cumuli eventualmente coperti da telone, allo scopo di evitare fenomeni di dilavamento da parte delle acque meteoriche;

analogamente non è ipotizzabile alcun impatto significativo derivante dal progetto di Urban Forest;

i potenziali impatti sulle acque sotterranee possono essere ricondotti ai depositi di materiali e gestione di rifiuti da cantiere e gestione acque di cantiere che potrebbero determinare l'infiltrazione nel suolo di sostanze inquinanti e alla realizzazione di scavi;

relativamente alla gestione del cantiere (depositi di materiali e rifiuti, gestione delle acque) si richiama quanto già detto in merito ai potenziali impatti per le acque superficiali;

in merito alla realizzazione degli scavi, si osserva che la massima profondità raggiunta dalle opere e strutture in progetto è pari a circa 1,5 m al di sotto del p.c. Sulla base delle indagini geologiche i primi acquiferi freatici si attestano a 2,0 e 3,8 m da p.c.: si tratta tuttavia della prima falda superficiale, mentre il primo acquifero profondo significativo si trova oltre i 10 metri di profondità. In ogni caso, al fine di garantire la massima protezione anche degli acquiferi superficiali presenti, qualora, nel corso delle attività di realizzazione degli scavi si verifichi

l'eventualità di una possibile interferenza con la falda, verranno installati sistemi temporanei di abbassamento del livello della falda, in maniera tale da operare in condizioni drenate per prevenire ogni possibile contatto con le acque di falda durante le attività di cantiere e di evitare quindi di generare alterazioni dello stato qualitativo delle acque sotterranee: la perturbazione indotta sarà di lieve entità e di durata temporanea, in quanto limitata solo ad alcune delle fasi di cantiere;

si ritiene quindi che l'implementazione di tale sistema di abbassamento del livello della falda non possa indurre alcuna alterazione significativa sullo stato quali-quantitativo degli acquiferi presenti. Saranno infatti interessati, eventualmente, solo gli acquiferi più superficiali, mentre il primo acquifero significativo non sarà in alcun modo interessato dalle opere di cui sopra;

infine, con riferimento alle Carte di vulnerabilità ambientale, in particolare alla "Carta delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" ed alla "Carta delle zone di protezione delle acque sotterranee: zone di ricarica" del PTA Regionale, l'area in esame non ricade in aree sensibili richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, non ricade all'interno delle zone di protezione delle acque sotterranee, che ricomprendono le aree di ricarica, le emergenze naturali della falda e le aree di riserva;

analogamente non è ipotizzabile alcun impatto significativo derivante dall'Urban Forest;

alla luce di quanto esposto, si ritiene pertanto possibile escludere nel complesso particolari criticità legate allo stato dell'ambiente idrico, giudicando quindi l'impatto come non significativo;

i potenziali impatti per la fase di esercizio sulle acque superficiali e sotterranee sono riconducibili alla modalità di gestione delle acque meteoriche, agli eventuali prelievi idrici e gli eventi incidentali, quali allagamenti o rilasci di sostanze e rifiuti nell'ambiente;

i pannelli fotovoltaici non modificano la caduta della pioggia sul terreno e non ne determinano degli accumuli. Il terreno al di sotto del pannello è pertanto permeabile tanto quanto nello stato di fatto;

le acque meteoriche saranno gestite nel rispetto del principio di invarianza idraulica attraverso il sistema di

canali e fossi descritto nel paragrafo precedente in relazione alla fase di cantiere;

si precisa che lungo la viabilità di accesso al sito, confinante con l'area occupata dalle cabine di consegna, non si effettuano depositi e non avverrà il transito di mezzi con gomme sporche che possano provocare sporcamento sulla viabilità. Per tale ragione si può affermare che la superficie citata non generi acque di prima pioggia e che le stesse acque di dilavamento possano essere gestite come acque meteoriche pulite;

per quanto concerne gli eventuali prelievi idrici, gli stessi in fase di esercizio saranno correlati per la maggior parte alle attività agricole che verranno mantenute in seguito all'installazione dei pannelli fotovoltaici;

si prevede inoltre un minimo consumo idrico per le operazioni di pulizia dei singoli moduli fotovoltaici al fine di rimuovere eventuali accumuli di materiale particellare e/o la patina biologica. La necessità di tale pulizia sarà valutata in relazione al Piano di Gestione e manutenzione e a quanto osservato direttamente in campo. Indicativamente si prevedono operazioni di pulizia ogni sei mesi;

riguardo al consumo idrico, relativamente all'Urban Forest, per le aree verdi destinate a Parco urbano (bosco e radure) e Filari è prevista la realizzazione di un impianto di irrigazione ad ala gocciolante per soddisfare le esigenze idriche della vegetazione. Per le aree verdi destinate a Bosco della biodiversità (piano arboreo, piano arbustivo e prato) non è prevista l'installazione di alcun impianto di irrigazione. Infine, per l'area destinata a Parco urbano (prato), per i primi due anni è prevista un'irrigazione di soccorso con autobotte. In sintesi, si stimano i seguenti fabbisogni idrici:

- 500 l/giorno nei primi due anni al fine di favorire l'attecchimento delle nuove alberature;

- 7.500 l/giorno per l'irrigazione delle aree destinate a parco urbano nei soli mesi estivi.

si stima quindi un fabbisogno idrico di 182,5 m³/anno per l'irrigazione delle alberature (per i soli primi due anni) e di 675 m³/anno per l'irrigazione delle aree a prato (nei soli mesi estivi), per un totale di 857,5 m³/anno per i primi 2 anni e di 675 m³/anno negli anni seguenti;

i lotti di terreno su cui verranno realizzate le opere in progetto sono ad oggi interessati dalla coltivazione di

colture tipiche di aree destinate a seminativi semplici (girasole, legumi e frumento). Le stime dei fabbisogni idrici tipici di tali colture sono state elaborate in base all' "Aggiornamento a scala regionale dei dati relativi ad esigenze, consumi e disponibilità idriche" (Regione e ARPAE);

considerando i fabbisogni idrici e tenendo conto che l'irrigazione delle aree verdi di progetto avverrà nei primi due anni per le alberature e nei soli mesi estivi per le aree destinate a prato è possibile affermare che, rispetto al consumo idrico legato alle colture agricole esaminate, il progetto non determinerà un aggravio di consumi idrici;

per quanto riguarda, invece, i potenziali rischi connessi a sversamenti o rilasci di inquinanti, in fase di esercizio l'utilizzo di sostanze sarà legato alla sola attività agricola (concimi, fertilizzanti); si prevede pertanto che tali sostanze siano del tutto compatibili con l'ambiente secondo le specifiche norme di settore;

alla luce di quanto esposto, si ritiene pertanto possibile escludere nel complesso particolari criticità legate relative allo stato dell'ambiente idrico, giudicando quindi l'impatto come non significativo;

inoltre, sono stati stimati gli effetti del parco agrovoltaico sui consumi idrici, in riferimento alle "Linee Guida in materia di Impianti Agri Voltaici" del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (giugno 2022) che indicano (requisito D.1) che questi sistemi possono rappresentare importanti soluzioni per l'ottimizzazione dell'uso della risorsa idrica, in quanto il fabbisogno di acqua può essere talvolta ridotto per effetto del maggior ombreggiamento del suolo;

per monitorare le prestazioni del sistema agrovoltaico il progetto prevede l'installazione di una serie di sensori; in base ai dati rilevati dai sistemi, l'irrigazione verrà gestita predisponendo un bilancio idrico colturale, considerando gli apporti delle piogge, delle irrigazioni e della risalita capillare, al netto delle perdite evapotraspirante, di percolazione profonda e ruscellamento;

l'acqua di falda ed il drenaggio potranno quindi essere monitorati attraverso l'impiego di sensori Watermark e volumetrici;

in questo modo si andrà quindi ad ottimizzare la gestione agronomica e quella irrigua, sulla base ulteriore del supporto decisionale fornito dal sistema della ditta

produttrice dei sensori e analizzato dai tecnici, a beneficio del bilancio aziendale e della salute delle colture;

la presenza dei pannelli fotovoltaici determina alcune modificazioni microclimatiche riferibili alla disponibilità di radiazione, alla temperatura e all'umidità del suolo. Nel complesso, l'effetto di ombreggiamento, cui corrisponde una minore evapotraspirazione del suolo, combinato con il sistema di monitoraggio installato che consentirà di programmare le fasi di irrigazione sulla base dei reali dati di umidità del terreno, consentono di attendersi un risparmio della risorsa idrica di 15-20% rispetto agli attuali consumi. Considerato il piano colturale attuale ed il piano colturale di progetto si ritiene che per ogni ettaro coltivato si avrà pertanto un risparmio di circa 90-100 mm di risorsa idrica;

l'impatto in termini di riduzione dei consumi idrici risulta quindi positivo, in quanto si prevede una riduzione per tutta la vita utile dell'impianto agrovoltaiico;

in relazione alla componente flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi, l'area in oggetto non ricade all'interno di aree tutelate per interesse naturalistico. Il sito protetto più prossimo, rappresentato dalla Golena San Vitale e del Lippo all'interno dell'area di collegamento del Fiume Reno, si colloca a più di 4 km dall'area di interesse. Il sito di intervento è situato in un'area a prevalente destinazione agricola, con prevalenza di monoculture che impoveriscono il territorio in termini di biodiversità floristica e faunistica. Tuttavia, in questi territori, i canali artificiali, i fossi e gli scoli possono contribuire in modo significativo alla conservazione della biodiversità, distribuendo acqua al territorio durante i periodi più siccitosi, offrendo rifugio a molteplici specie, e divenendo un importante elemento di supporto alla rete dei corridoi ecologici;

la flora tipica di queste aree è rappresentata sia da specie legate all'ambiente acquatico, di particolare pregio e importanza per "l'ecosistema canale", sia da specie ubiquitarie, infestanti e tipiche dei prati legate al disturbo delle sponde;

la fauna presente nelle aree agricole e lungo la rete di canali ad esse connesse è quella tipica delle aree di pianura. Tra i mammiferi, piuttosto comuni sono i Leporidi e i Roditori, tra gli esemplari facenti parte dell'avifauna si distinguono Fasianidi e Ardeidi;

in fase di cantiere, i possibili fattori di pressione per questa componente ambientale sono da ricondurre all'alterazione delle condizioni ambientali derivate da l'occupazione di aree permeabili, con conseguente rimozione della vegetazione presente e interruzione dei sistemi di connessione naturale, le emissioni sonore di disturbo per la fauna locale, la presenza, sia nel terreno che nelle acque superficiali, di particolari sostanze inquinanti dovute alla gestione delle acque di cantiere ed al deposito di materie prime / rifiuti prodotti, nonché a possibili incidenti quali sversamenti e le alterazioni della qualità dell'aria, dovute alle emissioni di polveri in fase di realizzazione delle opere;

il lotto di terreno interessato dall'installazione manterrà l'attuale utilizzo agricolo; pertanto, al netto di piccole aree che saranno interessate dalla presenza delle cabine di campo, non si avrà occupazione di terreno che al contrario manterrà le sue caratteristiche di permeabilità;

inoltre, si mette in evidenza che il progetto in esame non intende abbattere alberature. Al contrario si propone di realizzare una piantumazione aggiuntiva perimetrale su terreni che oggi non presentano nessuna presenza di alberature, essendo sottoposti ad una agricoltura intensiva a seminativo;

per quanto riguarda invece la possibile interruzione dei sistemi di connessione naturale, la recinzione prevista lungo il perimetro del sito di interesse sarà dotata di apertura a terra, circa ogni 7-8 metri, per il passaggio della fauna selvatica di piccola taglia tipica dell'areale in oggetto;

relativamente all'Urban Forest, il lotto di terreno interessato dalla realizzazione delle opere in progetto e manterrà le sue caratteristiche naturali, non si avrà infatti occupazione di terreno e di conseguenza saranno mantenute le sue caratteristiche di permeabilità. Inoltre, la realizzazione di aree verdi che prevede la messa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva garantirà e rafforzerà la funzione di corridoio ecologico dell'area;

in fase di esercizio, gli elementi di possibili alterazione della componente ambientale in esame individuati sono le alterazioni del clima acustico dovute all'esercizio dell'impianto agrovoltatico e le alterazioni delle acque superficiali e sotterranee, dovute alla gestione delle acque meteoriche, ai consumi idrici;

ugualmente nella fase di esercizio dell'Urban Forest, vista la natura delle opere da realizzare, non sono previste attivazioni di sorgenti sonore che possano generare impatti sulla componente in esame;

non va inoltre trascurato che la realizzazione dell'Urban Forest preveda la realizzazione di un'area per la biodiversità. Per tale area, che rappresenta il fulcro del progetto, è prevista la realizzazione di due zone destinate ad alberi di alto fusto, una a nord e una a sud, costituite da un mix di specie arboree tipiche del bosco planiziale padano, integrate a un sottobosco arbustivo selvatico. Tali aree non risultano accessibili al pubblico ma sarà possibile costeggiarle lungo i sentieri perimetrali, o in alcuni casi attraversarle ma sempre senza abbandonare il percorso. Tra le due aree ad alto fusto viene collocata una zona a vegetazione bassa. Tale intervento determinerà un impatto positivo per la componente in esame;

in relazione alla componente paesaggio e sistema insediativo dall'analisi del sistema dei vincoli paesaggistici, l'area di intervento ricade parzialmente all'interno della fascia di tutela di 150 m dei corsi d'acqua in riferimento al Torrente Savena Abbandonato dove si prevede di mantenere le sole pratiche agricole;

il territorio è prevalentemente urbanizzato e presenta tutte le principali infrastrutture di trasporto (aeroporto, ferrovia, autostrada, tangenziale): la pressione insediativa diminuisce progressivamente a mano a mano che si passa dalla pedecollina alla pianura, laddove prevale l'utilizzazione agricola e persistono elementi di paesaggio rurale storicizzato;

l'area oggetto di intervento si colloca all'interno di un'area a prevalente destinazione agricola e, coerentemente con la natura del contesto in cui si inserisce, l'area individuata ricade all'interno di "varchi ecologici", elemento costituente delle reti ecologiche e funzionale alle connessioni ecologiche tra aree agricole contigue. Tuttavia, come analizzato all'interno dell'elaborato "Inquadramento programmatico", le disposizioni definite per tali aree non risultano applicabili agli interventi in esame in quanto non costituiscono nuova urbanizzazione. Inoltre, l'area di interesse non è interessata direttamente da alcun sito appartenente alla Rete Natura 2000 (ZSC/SIC, ZPS);

i terreni prettamente attinenti all'installazione dei pannelli fotovoltaici e destinati alle attività agricole ricadono in una "Zona a media potenzialità archeologica",

nelle quali ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione terre dovrà essere subordinato all'ottenimento del parere preventivo della competente Soprintendenza. Dal momento che durante la fase di cantiere è prevista la realizzazione di scavi e vista la sopraccitata prescrizione per le zone a media potenzialità archeologica, in fase di redazione del progetto definitivo sarà richiesto parere preventivo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio; mentre l'area interessata dalla realizzazione dell'Urban Forest ricade in una "Zona a bassa potenzialità archeologica";

in relazione ai beni culturali, da una ricognizione svolta con il portale Vincoli in Rete del Ministero della Cultura e della Regione Emilia-Romagna emerge che l'area oggetto di indagine non ha al suo interno beni culturali vincolati. All'esterno del sito di impianto, nella fascia di 500 m, non sono ubicati beni vincolati. Ai fini della classificazione come Area Idonea, ai sensi del disposto dell'art. 20, comma 8, punto C-quater del Dlgs 199/2021 e smi non si ravvisano vincoli di tutela. Inoltre, in relazione alla DAL 125/2023, la superficie a disposizione per l'impianto è pari a 676.738 m², la superficie occupata dell'agrivoltaico è pari a 60.695 m², il rapporto 1/10 (10%) è rispettato;

in generale il contesto territoriale è rappresentato da un paesaggio coltivato dominato dai seminativi e scarsamente connotato dalla presenza di prodotti tipici. Le presenze storico-architettoniche di valore sono ridotte. Tuttavia, è ancora riconoscibile un assetto del territorio fondato sul reticolo idrografico soprattutto in direzione nord-sud e sulla viabilità storica in direzione est-ovest;

in sintesi le principali caratteristiche sono:

- zona di congiungimento della collina e della pianura;
- scarso peso dall'attività agricola rispetto agli usi insediativi;
- lembi con estesa permanenza di paesaggio rurale storicizzato;
- concentrazione delle infrastrutture di trasporto;
- espansione dell'area metropolitana; la città, la cultura e i servizi;
- ambito rurale interrelato alle dinamiche urbane;

in relazione alla visibilità dell'impianto, nel momento in cui un elemento nuovo entra a far parte di una visuale

consolidata, si possono manifestare delle criticità che trovano sostanza nell'alterazione delle relazioni e delle interazioni agenti tra caratteri e fenomeni territoriali, e che si manifestano attraverso la riduzione del grado di riconoscimento dell'ordine caratteristico del paesaggio;

i principali punti di vista da pubblica fruizione sono:

- via del Gomito dove è possibile vedere per circa 300 m l'attuale terreno agricolo, su cui sorgerà l'impianto agrivoltaico. Si precisa che in tale area l'impianto non sarà posato, se non a distanza di 180 m dalla sede viabile. Sarà invece realizzato il punto di accesso carrabile al campo e la sottostazione elettrica;

- Strada Statale Porrettana, in direzione Ferrara, la visuale del campo è parzialmente schermata da una vegetazione fluviale naturale. La distanza delle opere di progetto dal punto di vista è di circa 450 m, l'impianto sarà pertanto di non rilevante impatto visivo;

- Strada Statale Porrettana, in direzione Bologna, la visuale del campo è parzialmente schermata da una vegetazione fluviale naturale. La distanza delle opere di progetto dal punto di vista n. 3 è di circa 230 m, l'impianto sarà di non rilevante impatto visivo;

- via del Bordone, si tratta di un punto di vista da una strada locale, con poco traffico in quanto termina in una civile abitazione in prossimità del confine dei terreni sui quali si intende realizzare l'impianto. La distanza delle opere di progetto è di circa 30 m;

per quanto riguarda la fase di cantiere, la qualità vedutistica e simbolica del paesaggio è limitata sia a livello spaziale che temporale. Infatti, tale impatto si attribuisce ai volumi di progetto e alle aree di stoccaggio la cui presenza si limita, secondo quanto riportato nel cronoprogramma, a 8 mesi; non è ipotizzabile per tanto alcun impatto significativo;

per ragioni analoghe non è ipotizzabile alcun impatto significativo derivante dall'Urban Forest;

per quanto riguarda la fase di esercizio i potenziali impatti sulla qualità vedutistica e simbolica del paesaggio è da considerare che si concretizzano nel corso della fase di cantiere e permangono immutati nella fase di esercizio;

per quanto riguarda i caratteri storico-insediativi e patrimonio culturale antropico non si evidenziano relazioni dirette con il sistema dei beni tutelati di cui al D.Lgs.

42/2004 e s.m.i: la realizzazione delle opere non prevede alcun danneggiamento diretto/indiretto e/o compromissione dell'assetto degli ambiti vincolati dal punto di vista paesaggistico nel contesto di riferimento;

per quanto riguarda le modificazioni della morfologia del territorio su cui insiste l'impianto in progetto, non si prevede l'innalzamento del piano campagna esistente che rimarrà pressoché invariato, al netto di modesti livellamenti di pochi cm e non verranno effettuate modifiche alla viabilità esistente in quanto verranno utilizzate le viabilità poderali esistenti e non verranno apportati cambiamenti all'idrografia dell'area;

in merito alle modifiche dello skyline naturale o antropico, si mette in evidenza le strutture fuori terra di nuova realizzazione, quali pannelli fotovoltaici e cabine di campo e di consegna, non hanno un'altezza tale da poter alterare in modo significativo la veduta paesaggistica dell'area. Inoltre, il sito non si trova all'interno di aree di particolare pregio naturalistico o nelle immediate vicinanze dei principali punti di vista dalle vie ad alto traffico;

il progetto in esame non altera la tipologia dell'insediamento che rimane di tipo agricolo;

l'impianto agrovoltaiico non comporta modifiche dei caratteri strutturali del territorio, poiché l'impianto viene realizzato conformemente al sistema degli appezzamenti esistenti ed è realizzato in piena armonia con il sistema idrografico esistente. Inoltre, si prevede la piantumazione di vegetazione arborea ed arbustiva lungo il perimetro dell'area per creare delle zone arboree. Si manterranno quindi le tipiche caratteristiche del territorio a destinazione agricola periurbana;

analogamente anche per la realizzazione delle opere relative all'Urban Forest non sono previsti innalzamenti del piano campagna esistente. Inoltre, la messa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva permette la realizzazione di aree verdi su terreni che oggi non presentano nessuna presenza di alberature, essendo sottoposti ad una agricoltura intensiva a seminativo, permettendo quindi la conservazione ed il potenziamento della funzione di corridoio ecologico dell'area;

nel complesso, si ritiene che l'impatto sulla componente sia positivo ed irreversibile, poiché per l'Urban Forest,

certamente quello più rilevante ai fini paesaggistici, non si prevede una dismissione;

per quanto riguarda i caratteri storico-insediativi e il patrimonio culturale, i potenziali impatti si concretizzano e si esauriscono quindi nel corso della fase di cantiere;

si giudica quindi l'impatto non significativo;

in relazione alla componente elettromagnetismo con riferimento al DPCM 08/07/03, emanato in attuazione della Legge Quadro 36/01, che individua i valori di riferimento normativo per campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete generati dagli elettrodotti, al livello sito-specifico, dall'analisi della Tavola del PUG "Elettromagnetismo", si evince che l'area in esame ricade in: "area di divieto di localizzazione di impianti" di emittenza radiotelevisiva. Inoltre, nella porzione a sud dell'area in cui è prevista l'installazione dell'impianto fotovoltaico e all'interno dell'area in cui è prevista la realizzazione dell'Urban Forest si osserva la presenza di "elettrodotto ad alta e media tensione";

all'interno delle fasce di rispetto valgono le limitazioni stabilite all'art. 4, c. 1, lettera h della L. n. 36 del 22/02/2001 per cui "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore";

le possibili sorgenti capaci di determinare un impatto sulla componente in esame entreranno in funzione solo nella fase di esercizio dell'impianto, mentre per quanto riguarda il progetto di Urban Forest, non si prevede l'attivazione di sorgenti che possano determinare un impatto sulla componente in esame. Pertanto, l'impatto sulla componente in fase di cantiere è nullo;

in relazione alla fase di esercizio, come da elaborati (planimetria di progetto; planimetria di inquadramento della connessione elettrica dall'area del campo agrovoltaiico alla zona Tecnopolo di Bologna e Relazione Tecnica impianti elettrici), è prevista l'installazione di:

- un elettrodotto interrato in Bassa Tensione (BT) sia a corrente alternata (AC) che continua (CC);

- un elettrodotto interrato in Media Tensione (MT) 30kV che collega la cabina di campo dell'impianto di produzione da FV, con funzione di elevazione della tensione da 0,8 kV a 30 kV, alla cabina di connessione rete in MT del Distributore;

- n. 4 cabine di campo dotate di due trasformatori BT/MT ciascuna per l'innalzamento di tensione da 800 V a 30 kV.

nella "Relazione calcolo DPA" si procede alla stima del campo elettromagnetico generato dal trasformatore BT/MT e dal cavo MT per determinare le DPA;

i riferimenti normativi sono il DPCM 8 luglio 2003 e, per quanto riguarda le linee interrate interne al sito, la norma CEI 106-11. Considerando il collegamento alla rete di utenza (elettrودotto), con riferimento alle linee guida del DM 29/05/2008 scheda A14, si definisce la DPA pari a 5,1 m rispetto all'asse del cavo interrato. Relativamente alla cabina di trasformazione MT/BT, unica parte collocata fuori terra, in base alle rilevazioni effettuate sistematicamente da ENEL, è emerso inequivocabilmente che le cabine nelle quali sono alloggiati anche dei trasformatori producono un campo magnetico di raggio inferiore a 5 metri dalle pareti;

procedendo alla verifica per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti, risulta che "le opere in progetto, costituite da n. 4 cabine di elevazione della tensione da 800V a 30000V, dalla linea elettrica interrata a 30 kV, rispettano le normative nazionali e regionali in materia di riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Non vi sono postazioni di lavoro interessate da esposizione a campi elettromagnetici";

relativamente all'Urban Forest, vista la natura delle opere in progetto non è prevista l'attivazione di sorgenti che possano generare un impatto sulla componente in esame;

in relazione alla componente inquinamento luminoso, in fase di cantiere, non sono previsti particolari interventi che potrebbero determinare impatti connessi alle radiazioni ottiche;

in fase di esercizio sono stati individuati due potenziali fattori di pressioni legati all'irradiazione artificiale dovuta agli impianti di illuminazione notturna dell'area e al fenomeno di abbagliamento dovuto alla superficie riflettente dei moduli fotovoltaici;

per quanto riguarda il primo aspetto, non si ravvisano particolari problematiche dal momento che non sarà presente alcuna illuminazione dell'area esterna o perimetrale pensata appositamente per il campo fotovoltaico;

la valutazione degli effetti legati al fenomeno dell'abbagliamento è particolarmente necessaria in quanto l'impianto agrovoltaiico in esame si colloca all'interno

dell'impronta sul territorio della Superficie Conica dell'aeroporto G. Marconi di Bologna (Studio Abbagliamento);

dalle valutazioni svolte si evince come l'influenza della riflessione non interferisca con le direttrici principali dell'aeroporto di Bologna e con punti significativi per esso; pertanto, non risulta necessario procedere ad analisi delle intensità e di incidenza sul campo visivo degli operatori e dei piloti. Inoltre, considerando anche il basso potenziale riflettente del materiale di cui sono costituiti i pannelli e considerando il contesto urbano cittadino già ricco di per sé di elementi e materiali dalle caratteristiche intrinseche maggiormente riflettenti (es. calcestruzzo o vetrate), si può concludere che l'impianto agrovoltaiico in esame non presenti un rischio per la sicurezza della navigazione aerea legata all'aeroporto Marconi di Bologna;

relativamente all'Urban Forest, vista la natura delle opere in progetto non è prevista l'attivazione di sorgenti che possano generare un impatto sulla componente in esame;

in relazione alla componente socioeconomica viene analizzato:

- lo stato sanitario della popolazione, i cui potenziali impatti sulla salute umana e sul benessere dell'uomo possono derivare da:

- alterazioni della qualità dell'aria in fase di realizzazione delle opere;
- alterazioni del clima acustico indotto dai mezzi d'opera e dal traffico indotto;
- alterazioni delle acque superficiali e sotterranee e del suolo;
- emissioni di radiazioni non ionizzanti legate ai consumi di energia elettrica di cantiere.

per tali alterazioni si rimanda alle relative componenti;

- il sistema economico produttivo, i cui principali impatti nella fase di cantiere sono riconducibili all'occupazione di maestranze per i trasporti e la realizzazione dell'opera in senso lato che costituirebbe un incremento delle unità lavorative occupate nel territorio oltre che determinare benefici economici per il territorio;

si ritiene quindi che la fase di cantiere possa comportare un certo impatto positivo sul sistema socioeconomico garantendo occupazione e indotto a fornitori, società di

trasporto e aziende operanti nel campo delle costruzioni e installazioni di impianti fotovoltaici;

gli impatti in fase di esercizio sul sistema economico produttivo sono riconducibili all'occupazione generata dalla diffusione delle fonti rinnovabili e dagli investimenti ad esse connessi;

dunque, è possibile affermare che la realizzazione dell'impianto in progetto possa contribuire positivamente sull'economia del Paese;

- il sistema dell'energia, che nelle fasi di cantiere si prevedono consumi energetici tipici delle attività di cantiere che riguardano principalmente il consumo di energia elettrica per il funzionamento delle apparecchiature di cantiere e l'utilizzo di carburante necessario per la movimentazione dei mezzi d'opera;

è previsto un allaccio temporaneo alla rete elettrica e considerata la temporaneità delle attività volte alla realizzazione delle opere in progetto, si può affermare che l'impatto in fase di cantiere sul sistema energetico possa essere valutato come non significativo;

gli impatti in fase di esercizio sono essenzialmente riconducibili alla produzione di energia elettrica derivante dall'esercizio dell'impianto agrovoltaiico ed allo sviluppo di fonti rinnovabili per l'approvvigionamento energetico territoriale. Il progetto in esame si inserisce perfettamente l'obiettivo generale del Piano Energetico Regionale (PER) di promozione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili quale chiave per la transizione energetica, ed in particolare fornisce un contributo per il raggiungimento dei target del Piano stesso legati ai temi di risparmio energetico e fonti rinnovabili quali la riduzione delle emissioni climalteranti del 40% rispetto ai livelli del 1990 e l'incremento al 27% della quota di copertura dei consumi finali lordi attraverso fonti rinnovabili;

inoltre, si sottolinea il rispetto del requisito B.2 delle Linee Guida del MITe in tema di agrovoltaiici in quanto la produzione elettrica dell'impianto agrovoltaiico in progetto è pari a 21.998.112 kWh/anno, corrispondente al 72,8% di quella di un impianto fotovoltaico standard idealmente realizzabile. Il fotovoltaico di riferimento, con densità di potenza pari a 1 MW/Ha con inclinazione pari a 34° orientato perfettamente a sud a parità di superficie di tessera produrrebbe una energia pari a 30.209.105 kWh/anno;

sul sistema della mobilità in fase di cantiere, gli impatti sono riconducibili al traffico indotto per l'approvvigionamento dei materiali; le terre generate dalla realizzazione degli scavi verranno interamente riutilizzate in sito; pertanto, non verrà generato traffico per il trasporto delle stesse;

le settimane maggiormente significative in termini di traffico indotto durante la fase di cantiere sono la nona e decima e si prevede un fabbisogno di circa 129 mezzi. Considerando 6 giorni lavorativi e 10 ore di lavoro al giorno, si prevede un picco di circa 21 mezzi/giorno, ossia 2 mezzi/ora essendo, dunque, il traffico medio giornaliero (TMG) di picco indotto dai mezzi pesanti pari a 43 transiti/giorno. Si assume che tutti i mezzi pesanti utilizzati per il trasporto del materiale/materie prime transitino sull'autostrada A14 per poi utilizzare il casello Bologna Arcoveggio per raggiungere il sito di interesse. Considerando che complessivamente il traffico medio giornaliero totale nello stato attuale (anno di riferimento 2022) rilevato alla stazione Bologna Arcoveggio - Bologna Interporto sull'autostrada A13 è pari a 59.383 transiti/giorno, si ottiene un'incidenza percentuale massima del traffico indotta nella fase di cantiere pari a circa lo 0,07%, valore che è possibile ritenere trascurabile;

relativamente all'Urban Forest, si prevede un traffico indotto di mezzi pesanti pari a 1 transiti/giorno, valori tali da non incidere sulle valutazioni precedentemente esposte relative al progetto di realizzazione dell'impianto agrovoltaiico. L'impatto sul sistema della mobilità nella fase di cantiere risulta quindi non significativo, anche in relazione alla temporaneità dell'impatto;

durante la fase di esercizio non sarà necessaria la presenza fissa di operatori che si occupino della gestione dell'impianto agrovoltaiico avanzato. Gli unici interventi previsti saranno quelli relativi alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto, che indurranno un traffico indotto di mezzi leggeri degli addetti ai lavori del tutto trascurabili. Analogamente durante la fase di esercizio dell'Urban Forest;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

riguardo agli strumenti di pianificazione di settore a livello nazionale, l'entrata in vigore del D.Lgs. 199/2021,

in attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, per il progetto in questione non si ravvisano vincoli di tutela e ai sensi dell'art. 20, comma 8, tutta l'area dell'impianto rientra nelle aree idonee ope-legis, indicate alle lettere c-quater). Inoltre, in relazione alla DAL 125/2023, la superficie a disposizione dichiarata per il proponente per l'impianto è pari a 676.738 m², la superficie occupata è pari a 60.695 m², il rapporto 1/10 (10%) sembrerebbe quindi rispettato;

relativamente alle opere di connessione, si evidenzia che queste insistono quasi interamente lungo la viabilità esistente, limitando al minimo gli impatti connessi;

in relazione al progetto proposto (agrovoltaico - connessione elettrica - Urban forest) la valutazione non ha fatto emergere impatti negativi significativi conseguenti alla realizzazione dello stesso, evidenziando fra l'altro i benefici della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili rispetto ai combustibili fossili, con un risparmio significativo di CO₂;

inoltre, il progetto nel suo complesso si valuta positivamente in relazione alle sinergie che si instaurano tra l'agrovoltaico, che produce energie rinnovabili col mantenimento delle produzioni agricole e l'Urban Forest, che potenzia le funzioni ecologiche;

in particolare, si valuta positivamente il progetto del verde laddove prevede:

- una fascia di mitigazione ambientale e paesaggistica perimetrale, profonda 2 metri e composta da alberi con sesto di impianto di 10 metri e arbusti ogni 2 metri, con specie autoctone con aggiunta del ciliegio;

- la sostituzione del biancospino vietato in tutta la Regione;

- una recinzione con aperture ogni 6-7 metri in modo da permettere l'eventuale passaggio di fauna minore;

per quanto riguarda la componente atmosfera, la presenza di impatti è essenzialmente correlata alla fase di cantiere e si valuta che, in relazione al ridotto numero di mezzi impiegati e di viaggi effettuati, alla temporaneità di ciascuna attività e alla loro breve durata, nonché alle caratteristiche dell'area agricola in cui si inseriranno le attività, l'impatto sulla componente può essere considerato non significativo e trascurabile, alla luce anche di tutte le misure previste dal proponente per attenuare potenziali

impatti sui ricettori presenti nell'area di progetto;

in relazione, anche alla realizzazione dell'Urban forest, non si rilevano impatti negativi significativi, viceversa si ravvisano impatti positivi sinergici con l'impianto fotovoltaico concorrendo, entrambi, alla riduzione dell'emissione dei gas climalteranti;

per quanto riguarda la componente rumore sono stati complessivamente individuati 9 ricettori (o gruppi di ricettori) ubicati nei pressi dell'impianto. La zona in cui è prevista la realizzazione dell'impianto e in cui ricadono i ricettori più vicini ricade in classe 3 della zonizzazione acustica comunale, con limiti assoluti di emissione pari a 55/45 dBA e di immissione pari a 60/50 dBA rispettivamente nei periodi di riferimento diurno e notturno;

per la definizione dei livelli sonori esistenti è stato eseguito, in data 7 marzo 2024, un rilievo fonometrico in continuo sulle 24 ore, in corrispondenza del ricettore R2, considerato rappresentativo dell'area.

i livelli sonori stimati nella valutazione di impatto acustico previsionale presso i ricettori più vicini generati dal funzionamento dell'impianto risultano rispettare i limiti normativi: il contributo acustico delle sorgenti dell'impianto raggiunge un massimo di 45,9 dBA durante il periodo diurno presso il ricettore R1 e di 30,6 dBA durante il periodo notturno presso R2. Non si rilevano pertanto criticità acustiche legate all'esercizio dell'impianto fotovoltaico;

per quanto riguarda le valutazioni dell'impatto acustico delle attività di cantiere sono stati correttamente presi a riferimento la D.G.R. n. 1197/2020 ed il Regolamento Comunale, che stabiliscono limiti ed orari per i cantieri in ambiente esterno. In particolare, viene previsto che nelle fasce orarie 08.00-13.00 e 15.00-19.00 non debba comunque essere superato il valore limite di 70 dBA in facciata ai ricettori, con tempo di misura (TM) \geq 10 minuti. Nelle restanti fasce orarie (07.00-08.00, 13.00-15.00, 19.00-20.00) dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione individuati dalla classificazione acustica comunale;

le stime eseguite dal proponente evidenziano che il limite per le attività temporanee (70 dBA) potrebbe essere superato solo durante la fase più impattante (fase 7 - infissione dei pali) presso i ricettori R1, R2, R5 e R6. Pertanto, per tale fase potrà essere effettuata la richiesta

di autorizzazione in deroga per le attività a carattere temporaneo;

l'analisi dell'impatto acustico generato dalla posa del cavidotto è stata dettagliata lungo tutto il tracciato, con l'indicazione dei ricettori potenzialmente impattati e ricadenti entro una fascia di 42 metri dall'asse dell'elettrodotta (distanza stimata per il rispetto dei limiti); tra i ricettori interessati è presente anche un edificio scolastico. Per tutti i ricettori viene prevista la necessità di richiesta di deroga a causa del superamento del limite di 70 dBA. Sono indicate alcune misure (accorgimenti tecnici e modalità operazionali) per ridurre l'impatto acustico, tra le quali, nel caso di vicinanza a edifici scolastici evitare il più possibile le interferenze con l'attività scolastica, prevedendo le lavorazioni di cantiere durante le ore pomeridiane;

in relazione alla realizzazione dell'Urban forest, non si rilevano impatti negativi significativi;

relativamente alla componente suolo e sottosuolo, l'assetto geologico e sismico caratterizzante il sito in esame non presenta particolari elementi di criticità;

riguardo alla potenziale liquefazione segnalata anche nel PUG, nella Relazione geologica allegata al progetto sono state svolte verifiche sulla propensione alla liquefazione che hanno identificato un potenziale di liquefazione da nullo a basso, per cui non si è ritenuto necessario effettuare lo studio di Risposta Sismica Locale;

relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo si prende atto che la produzione stimata è inferiore a 6.000 m³; dalle valutazioni riportate nel progetto risulta che sia i 4.467 m³ di terre e rocce prodotti dalle lavorazioni interne al campo agrovoltatico, sia i 140 m³ di terre e rocce prodotte lungo il tracciato dell'elettrodotta saranno utilizzate all'interno del cantiere per la profilatura del piano di campagna e per la tombinatura di fossi;

il proponente precisa che il Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti presentato (art. 24 del DPR 120/2017), sarà aggiornato e trasmesso agli Enti Competenti almeno 90 gg prima dell'inizio dei lavori. L'aggiornamento previsto consisterà nella trasmissione della Dichiarazione Sostitutiva e dei rapporti di prova relativi alla caratterizzazione delle terre e rocce da scavo, anche se nel caso di opere o attività non sottoposte a valutazione di impatto ambientale la

normativa non prevede esplicitamente la trasmissione ad alcuna autorità/ente dei risultati analitici attestanti la non contaminazione. Il produttore in sede di controllo da parte degli organi preposti dovrà comunque poter dimostrare la qualità dei materiali per essere classificati terre e rocce da scavo;

alla luce di quanto detto, si evidenzia che il piano presentato comprende le informazioni richieste dal DPR 120/2017, ovvero:

- descrive in modo dettagliato l'inquadramento ambientale del sito e la successione delle fasi operative con la quantificazione dei materiali prodotti e la relativa gestione;

- prevede l'aggiornamento della documentazione tramite invio agli Enti competenti della Dichiarazione Sostitutiva e della documentazione relativa alla caratterizzazione dei materiali;

per quanto riguarda le acque superficiali si prende atto e si condividono le modalità di laminazione presentate al fine di garantire l'invarianza idraulica della trasformazione;

riguardo al rischio alluvioni, considerato che il corso d'acqua superficiale più prossimo all'area oggetto di intervento è rappresentato dal Savena Abbandonato (reticolo principale) oltre allo Scolo consortile Calamosco (reticolo secondario), si conferma lo scenario P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità) per entrambi i reticoli;

in riferimento alle acque sotterranee in considerazione delle modeste profondità degli scavi si ritiene ad oggi non necessaria l'installazione di sistemi temporanei di abbassamento del livello della falda;

in relazione alla componente flora, vegetazione, fauna ed ecosistemi, l'impianto agrivoltaico sorgerà su terreno agricolo coltivato a seminativo. Il territorio interessato risulta dal punto di vista ecologico molto semplificato a seguito delle attività antropiche che hanno ridotto gli elementi ecosistemici. È inoltre possibile rilevare che la realizzazione dell'opera e la sua messa in esercizio non prevedono sottrazione di particolari habitat idonei per la fauna potenzialmente presente e non interessano corridoi ecologici;

inoltre, il sistema arbustivo e arboreo che verrà a

formarsi lungo il perimetro introdurrà un elemento di biodiversità, nel quale le specie caratteristiche dell'ambiente di macchia potranno affermarsi;

a tal riguardo si condivide la necessità di sopraelevare da terra la recinzione che delimita l'area di intervento in alcuni tratti intervallati, per non rappresentare una barriera per il passaggio della piccola fauna selvatica;

in merito alla Rete Natura 2000, non risultano SIC/ZPS nelle immediate vicinanze;

nel complesso si può ritenere che l'entità dei possibili impatti negativi indotti dalla realizzazione del progetto in esame, in riferimento alla componente e alla Rete Natura 2000, con le previste mitigazioni, non sia significativa. Nello specifico, gli interventi di mitigazione paesaggistica potrebbero rappresentare un impatto positivo sulle componenti in questione, inserendo dotazioni ecologiche (siepi arbustive e arboree) attualmente assenti. In relazione alla realizzazione dell'Urban forest, si valuta positivamente la sua realizzazione concorrendo al potenziamento della funzionalità ecologica del territorio interessato dal fotovoltaico;

per quanto riguarda la componente paesaggio e sistema insediativo, gli impatti nella fase di cantiere sono da ritenersi reversibili a breve termine, per le eventuali installazioni e strumentazioni necessarie per l'allestimento del cantiere e per le lavorazioni civili;

in fase di esercizio, considerata l'estensione dell'opera e le dimensioni dei pannelli fotovoltaici montati su tracker ad un'altezza di 3 metri, si ritiene il progetto intrusivo, in quanto va ad inserire in un'area attualmente agricola elementi estranei ed incongrui, anche se reversibili a medio e lungo termine. Tuttavia, il contesto territoriale locale presenta caratteristiche paesaggistiche di antropizzazione e l'area risulta idonea all'installazione di un impianto fotovoltaico a terra, in riferimento all'art. 20 comma 8 lettera c quater) del d.lgs. 199/21;

si ritiene che la documentazione prodotta illustri in maniera esaustiva l'analisi della intervisibilità dell'intervento da una serie di punti di vista significativi, il suo inserimento nel contesto mediante la realizzazione di un elemento verde perimetrale (mitigazione dell'impianto) e la proposta di realizzazione dell'Urban forest avranno un effetto sinergico sulla mitigazione degli impatti della componente paesaggio, oltre che potenziare le dotazioni

ecologiche dell'area;

le mitigazioni proposte, così come integrate e come riportato nelle condizioni ambientali poste in capo al progetto del verde, si ritengono idonee a mitigare la percezione visiva dell'intervento;

si ritiene quindi che il progetto, con le previste mitigazioni di inserimento paesaggistico e la realizzazione dell'Urban forest, non comporti particolari impatti significativi negativi;

inoltre, in relazione alla componente archeologica, il proponente evidenzia che l'area è individuata come "Zone a media potenzialità archeologica". In tali aree ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione terre dovrà essere subordinato all'ottenimento del parere preventivo della competente Soprintendenza;

per quanto concerne le sorgenti di campi elettromagnetici a bassa frequenza, preso atto di quanto dichiarato all'interno della documentazione pervenuta si ritiene che il presente progetto non determini impatti ambientali significativi;

in relazione alla realizzazione dell'Urban forest, non si rilevano impatti negativi significativi;

per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, considerata l'assenza di sistema illuminante fisso, nonché la dimostrata ridotta capacità riflettente dei pannelli, non si rilevano impatti negativi significativi per la componente;

per quanto riguarda gli impatti per la componente socioeconomica, si prende atto dell'impatto positivo generato sia in fase di costruzione sul contesto locale, sia in fase di esercizio con la produzione di energia elettrica e la riduzione delle emissioni di CO2 e di ossidi. Anche per questa componente la realizzazione dell'Urban forest può contribuire alla riqualificazione generale del contesto territoriale di prima periferia della città di Bologna;

si precisa che la proposta di Urban Forest costituisce parte sostanziale del progetto presentato e valutato e dovrà essere oggetto di specifici accordi con l'Amministrazione comunale, proprietaria delle aree, per gli aspetti patrimoniali, gestionali e dettagli progettuali;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II

del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0945288 del 04 settembre 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Energy Park di Bologna", localizzato nel comune di Bologna (BO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. nella successiva fase autorizzativa, in riferimento alle interferenze sul verde urbano della connessione elettrica, dovranno essere predisposti adeguati e dettagliati elaborati cartografici che consentano di verificare le distanze dalle alberature presenti ed il rispetto del Regolamento comunale del Verde;

2. in relazione al ricettore scolastico interessato dall'impatto acustico delle attività di cantiere, si dovrà presentare, nella successiva fase autorizzativa, una proposta di utilizzo di barriere acustiche mobili, per mitigare il più possibile l'impatto su tale edificio, in aggiunta alle misure mitigative già previste;

3. relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo, in particolare lungo il cavidotto di connessione, in fase di aggiornamento del Piano si dovrà dar riscontro dell'applicazione delle strategie dettagliate nell'Azione 1.4c del PUG (*"nella gestione dei terreni da scavo, rispettando la gerarchia indicata dalla normativa ambientale, è necessario privilegiare il riuso, il riutilizzo e il recupero rispetto allo smaltimento"*);

4. in relazione agli scenari di pericolosità e rischio associati al Savena Abbandonato, dovrà darsi dato conto, nella successiva fase autorizzativa, delle soluzioni progettuali necessarie a garantire l'effettiva compatibilità dell'intervento proposto;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri

da rilasciare:

a) relativamente al sistema di laminazione proposto, il Consorzio della Bonifica Renana, chiede che, in fase di progettazione esecutiva, sia presentata la seguente documentazione:

- un dettaglio del sistema di laminazione proposto e i relativi punti di scarico (se in corso d'acqua superficiale di Bonifica o privato o in pubblica fognatura), nonché di tutte le opere accessorie interferenti con la fascia di tutela consortile;

- la sezione dell'invaso di laminazione e dettaglio del punto di carico e scarico del sistema proposto, con indicazione delle quote di posa delle tubazioni e delle loro caratteristiche geometriche. In particolare, dovrà essere univocamente definita l'altezza di sopraelevazione della fascia verde perimetrale (20 o 50 cm) e dovrà essere rettificato il recapito finale della rete fognaria bianca sovradimensionata, portandolo all'interno del campo fotovoltaico e non nel fosso stradale di Via del Gomito;

- la sezione quotata del corpo idrico recettore (es. fosso privato o canale di bonifica) in corrispondenza del punto di scarico del sistema di laminazione;

- planimetrie e sezioni di dettaglio indicanti l'esatta ubicazione plano-altimetrica dell'elettrodotto in progetto nei punti di possibile interferenza o parallelismo con condotte interrate consortili; in particolare per la risoluzione delle interferenze tra le condotte irrigue e l'elettrodotto MT si prescrive di prevedere una distanza minima tra i sottoservizi pari a m 1,00 per intersezione altimetrica perpendicolare (con elettrodotto MT sottopassante le infrastrutture consortili) e nei casi di parallelismi planimetrici una distanza pari a m 2,50 dall'estradosso delle condotte e relativi manufatti idraulici;

- elaborati di dettaglio di eventuali opere dell'Urban Forest che potrebbero essere interferenti o parallele alle condotte di gestione consortile interrate posate perimetralmente all'area oggetto di intervento;

b) in riferimento alla connessione elettrica, nella fase autorizzativa successiva, si dovrà presentare:

- la documentazione grafica che evidenzia le DPA degli elettrodotti, sia interrati sia aerei, sia di media tensione sia di alta tensione preesistenti, nonché le DPA delle nuove cabine di media tensione (trasformazione, utente e consegna)

e dei nuovi cavi di media tensione interrati di interconnessione interna;

- le planimetrie che evidenzino, che le aree all'interno delle varie DPA (nuove cabine di media tensione, nuovi cavi di media tensione interni ed esterni al campo fotovoltaico, linea di media tensione aerea preesistente all'interno del campo fotovoltaico e elettrodotto di alta tensione preesistente nel lotto denominato Urban Forest) non saranno adibite ad aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici, aree verdi attrezzate e comunque luoghi dove sono previste permanenze di persone non inferiori a quattro ore giornaliere;

altresì, si esprimono le seguenti raccomandazioni da attuare in sede di presentazione della PAS o da tenere in considerazione nella fase di cantiere:

- in riferimento alla realizzazione della connessione elettrica che, nelle prossime fasi progettuali dovranno essere verificate nel dettaglio tutte le eventuali interferenze con i sottoservizi, di concerto con l'ufficio competente del Settore Gestione Bene Pubblico del Comune di Bologna. Resta inteso che, in fase attuativa, le occupazioni di suolo pubblico e relative attività di cantiere necessarie per la realizzazione dei lavori dovranno essere preventivamente autorizzate, su richiesta del proponente, dall'U.O. Nucleo Operativo Interventi del Dipartimento Lavori Pubblici, Verde e Mobilità;

- in fase di redazione del progetto definitivo, dovrà essere acquisito il parere preventivo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio;

- in riferimento alle acque sotterranee, qualora in fase di cantiere, nel corso della realizzazione degli scavi sia verificata un'interferenza con la falda, per realizzare eventuali sistemi di pompaggio dovrà essere richiesta l'autorizzazione ad ARPAE mediante la modulistica presente sul sito;

- implementare, nella fase autorizzativa, quanto già presentato con un inquadramento, oltre che normativo, anche cartografico rispetto alle tavole del PTM comprensivi degli allegati A e B così come espresso della Città Metropolitana di Bologna;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento dal punto di vista procedurale, il proponente dovrà adeguare gli elaborati progettuali alla presentazione della PAS al Comune di Bologna;

inoltre, nella successiva fase autorizzativa si dovrà verificare l'idoneità delle aree agricole in cui ricade l'impianto ai sensi del d.lgs. 199/2021 e rispettare quanto indicato nella DAL n. 125 del 23/05/2023 (pubblicata sul BURERT n. 152 del 08/06/2023) emanata dalla Regione Emilia-Romagna, che ha integrato e modificato la DAL 28/2010 e nelle successive note e circolari regionali di chiarimento e di corretta applicazione, in particolare bisognerà:

- verificare quanto indicato al punto 2.2 e 3 della DAL 125/2023 e in particolare se le aree agricole sono interessate da coltivazioni certificate come recepito dalla DGR n. 963 del 22/04/2024 *"Criteri per l'individuazione delle aree interessate da coltivazioni certificate e procedure di controllo ai fini dell'installazione di impianti fotovoltaici in area agricola"*;

- dimostrare il pieno rispetto dell'occupazione del 10% dell'impianto ai sensi della DAL n. 125 del 23/05/2023 tenendo conto della tipologia di impianto (fotovoltaico, agrivoltaico e agrivoltaico avanzato);

- presentare una dichiarazione asseverata di un tecnico abilitato avente i contenuti del Programma di riconversione dell'attività agricola (PRA);

- dare attestazione del soggetto che realizza l'impianto agrivoltaico precisando che, come previsto nelle Linee Guida in materia di impianti Agrivoltaici del giugno 2022 redatte dal MASE, il soggetto che realizza l'impianto agrivoltaico sia o una impresa agricola oppure una associazione temporanea di impresa tra imprese del settore energia e uno o più imprese agricole;

si fa inoltre presente che le Delibere di Assemblea Legislativa DAL 28/2010 e DAL 125/2023, conformi alla disciplina statale definita all'art. 20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021, come precedentemente affermato, hanno definito criteri localizzativi per garantire la massima diffusione degli impianti fotovoltaici e agrivoltaici e per tutelare i suoli agricoli e il valore paesaggistico e ambientale del territorio e da applicare anche relativamente alle modalità per minimizzare la porzione di suolo occupabile dagli impianti, nelle more della individuazione delle aree idonee, aree non idonee, aree ordinarie e aree vietate che dovrà essere effettuata dalla Regione Emilia-Romagna secondo quanto definito dal Decreto Ministeriale 21 giugno 2024 *"Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili"*;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e

dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato “Energy Park di Bologna”, localizzato nel comune di Bologna (BO) proposto da Hera S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. nella successiva fase autorizzativa, in riferimento alle interferenze sul verde urbano della connessione elettrica, dovranno essere predisposti adeguati e dettagliati elaborati cartografici che consentano di verificare le distanze dalle alberature presenti ed il rispetto del Regolamento comunale del Verde;

2. in relazione al ricettore scolastico interessato dall'impatto acustico delle attività di cantiere, si dovrà presentare, nella successiva fase autorizzativa, una proposta di utilizzo di barriere acustiche mobili, per mitigare il più possibile l'impatto su tale edificio, in aggiunta alle misure mitigative già previste;
 3. relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo, in particolare lungo il cavidotto di connessione, in fase di aggiornamento del Piano si dovrà dar riscontro dell'applicazione delle strategie dettagliate nell'Azione 1.4c del PUG (*"nella gestione dei terreni da scavo, rispettando la gerarchia indicata dalla normativa ambientale, è necessario privilegiare il riuso, il riutilizzo e il recupero rispetto allo smaltimento"*);
 4. in relazione agli scenari di pericolosità e rischio associati al Savena Abbandonato, dovrà darsi dato conto, nella successiva fase autorizzativa, delle soluzioni progettuali necessarie a garantire l'effettiva compatibilità dell'intervento proposto;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a):
- punti 1, 3 e 4, dovrà essere effettuata dal Comune di Bologna;
 - punto 2, dovrà essere effettuata da ARPAE APAM;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione

reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](http://regione.emilia-romagna.it). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE AACM e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Hera S.p.A., al Comune di Bologna, Città Metropolitana di Bologna, all'Agenzia regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, all'AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica, al Consorzio della Bonifica Renana, all'ARPAE di Bologna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI